

Prodi accelera i tempi. Il calendario a fine mese

Privatizzazioni, a giugno si decide

Polemiche sui vertici della Stet

Si accelerano i tempi per la messa a punto del nuovo calendario di privatizzazioni. Palazzo Chigi fa sapere che potrebbe essere pronto insieme alla manovra. In testa nel programma di vendite l'Iri e l'Ina. Polemiche solleva intanto la prospettiva di una conferma ai vertici della Stet di Agnes e Pascale. Il ministro dell'Industria Bersani rilancia intanto la privatizzazione dell'Enel sostenendo comunque di non volere fare uno «spezziatino».

MARCO TEDESCHI

ROMA. Il governo Prodi varerà «presto» il nuovo calendario delle privatizzazioni. Lo ha confermato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, al termine della conferenza dei capigruppo a Montecitorio. Alla domanda se il nuovo calendario verrà varato prima della manovra, Micheli ha risposto: «Più o meno in quei tempi».

Tutto pronto all'Iri

Che l'argomento sia ai primi posti dell'agenda del nuovo governo lo ha confermato anche Rainer Masera, ora direttore generale dell'Iri e già ministro del Bilancio. Masera ha visto ieri Prodi a palazzo Chigi per circa mezz'ora e al termine dell'incontro ha detto che il nuovo calendario per le privatizzazioni che verrà fissato da Ciampi è molto importante, noi siamo pronti e portiamo avanti il programma di dismissioni.

In ogni caso il «comitato Draghi» che lavora al ministero del Tesoro per mettere a punto il calendario delle privatizzazioni ha intensificato, con l'arrivo di Ciampi, il suo lavoro. Si sa già che, comunque, le prime quote ad essere vendute saranno quelle, residue, che il Tesoro ancora detiene nell'Iri e nell'Ina, rispettivamente il 6,9% e il 34%. È possibile, sempre secondo fonti del Tesoro, che anche la composizione del comitato venga modificata a breve termine. Attualmente ne fanno parte, oltre a Draghi, Antonio Marzano, esponente di Forza Italia, Gian Maria Gros-Piero, Renzo Costi e Rosalba Casiraghi.

Qualche polemica sta intanto incontrando la notizia che vuole, al vertice della Stet, la riconferma dei vecchi amministratori. Mentre torna anche in primo piano la discussione sui tempi prevedibili per la privatizzazione della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni. La privatizzazione della Stet - ha detto ieri il ministro delle Poste An-

tonio Maccanico - non è una cosa che si potrà fare in tempi rapidissimi; intanto perché prima di tutto bisogna creare l'Authority». E quanto alla possibile riconferma degli attuali vertici della Stet, Maccanico ha detto che questo è un problema dell'azionista della Stet, che è il ministero del Tesoro.

Decisamente contrariato per l'ipotesi della riconferma di Agnes alla presidenza e Pascale come amministratore delegato è invece il senatore Franco De Benedetti. «Se sarà così - ha detto l'esponente dell'Ulivo - si tratterà di una decisione incomprensibile. Ci sono uomini che legano i propri nomi alle politiche; se si vogliono cambiare queste bisogna cambiare quelli». Ed ha aggiunto: «È vero, il capitalismo privato italiano avrà pure le sue stanze chiuse ma l'argomento perde efficacia quando nelle stanze di quello pubblico a restare sono sempre gli stessi».

«La privatizzazione di un'azienda così complessa come la Stet - ha invece dichiarato il sottosegretario alle Poste, il pidisellino Vincenzo Vita - richiede tempi lunghi. La stessa British Telecom in Gran Bretagna ebbe bisogno di parecchi anni prima di essere privatizzata». «Certamente bisogna fare presto - ha aggiunto - come ha più volte ricordato il presidente Prodi, ma è un presto ragionevole». E a proposito dei vertici, Vita ha detto: «Nulla questo sulla riconferma, ma ci deve essere un termine. Immagino che con la privatizzazione i nuovi azionisti vogliono dire la loro. Se uno mette i soldi, suppongo che i nuovi azionisti vogliono anche dare delle indicazioni. Bisogna poi capire quali sono gli impegni che il vertice Stet vuole prendere».

I programmi per l'Enel

Si riacendono intanto anche i riflettori sull'Enel: il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani annuncia che non ci saranno «spezziatini» an-

che se la linea guida della dismissione dell'Ex ente pubblico sarà la liberalizzazione del mercato elettrico. In un'intervista al Sole 24 Ore Bersani annuncia che il governo procederà attraverso «forme flessibili, senza furori ideologici» seguendo «quattro linee molto chiare: sviluppo di un effettivo pluralismo nella generazione; separazione tra produzione e distribuzione; avvio di forme di competizione comparata nella distribuzione; gestione della trasmissione con criteri di rigorosa neutralità e aperta a tutti».

Si avvicina inoltre la data dell'assemblea della società elettrica, 21 o 22 giugno, che ha chiuso il '95 con un utile di 1.146,7 miliardi di lire. All'ordine del giorno sarà anche il rinnovo del consiglio d'amministrazione (consiglieri e presidente). Il ministro dell'Industria Bersani ha anche annunciato che entro la fine del mese procederà alla nomina dei vertici dell'Authority energetica.



Il ministro del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

Antonio Scattolon

Il ministro di Tesoro e Bilancio chiede a Visco di reperire almeno 6.000 miliardi

Manovra, è rebus per Ciampi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Manovra, lavori in corso. Il ministero del Tesoro in questi giorni è alle prese con la complessa conversione in provvedimenti «in carne ed ossa» del programma annunciato dal superministro Carlo Azeglio Ciampi, una correzione per il 1996 di 15-20.000 miliardi, da varare dopo metà giugno insieme al Documento di programmazione economica.

I grattacapi per Ciampi

Un vero dilemma: quanti ai primi di giugno, gli interventi praticabili sul fronte delle entrate e delle spese non sono poi moltissimi. Pochi margini di manovra per Ciampi, e molte delle soluzioni ipotizzate rischiano di sollevare proteste tra le forze politiche e sociali. È questo il caso, tanto per fare un esempio, dei progettati tagli alla spesa per infrastrutture (Anas, Fs, e così via), che vedono contrario un altro ministro «ingombrante», il responsabile dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro Rosy Bindi, titolare della Sanità, sol-

tanto a fatica digerirà un aumento del ticket - o addirittura l'assistenza indiretta - per i cittadini che superano un reddito annuo di 80 milioni. L'ampio (e rumoroso...) fronte dei sindacati e dei Presidenti di Regione è già pronto a scendere sul sentiero di guerra se si procederà al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Minori problemi dovrebbero incontrare altri interventi di riduzione della spesa, come l'azzeramento dei fondi globali a disposizione del Parlamento per nuove leggi e l'ulteriore contenimento della spesa per beni e servizi della Pubblica Amministrazione con la riforma del Proveditorato.

Difficoltà, come naturale, rischiano di sorgere anche col ministro delle Finanze Vincenzo Visco Ciampi intende chiedere all'Erario un contributo di 5-6.000 miliardi per la manovra. Una somma relativamente elevata, ma soprattutto molto difficile da reperire in un paese schiacciato sotto il peso delle tasse e sull'orlo - almeno a legge-

re certi giorni - della rivolta fiscale. Un guaio per Visco, che nei giorni scorsi ha annunciato agli italiani che non infliggerà loro nuove stangate e interventi su benzina e sigarette. Come reperire questa somma senza far infuriare i cittadini, non alimentando il drago dell'inflazione, e non rallentando la tremolante marcia dell'economia? Alle Finanze si spera ancora di ridurre la «ricchezza» del ministro del Tesoro e Bilancio, ma in ogni caso si lavora su una serie di provvedimenti che colpiranno le ampie e diffuse sacche di elusione fiscale consentite legalmente dalla nostra scambinata normativa tributaria. L'impatto di queste norme anti-elusione (molte, operando a livello di ritenute, daranno immediatamente gettito) non si concentrerà su settori specifici dell'economia, ma non c'è dubbio che sarà il mondo dell'impresa in senso ampio a pagare dazio. Nel menu - sempre che il Tar del Lazio non giochi brutti trucchetti - c'è anche il rincaro di 500 lire del prezzo del «gratta e vinci». E magari qualche categoria del lavoro autonomo

chiederà a Visco la riapertura dei termini del concordato. Intanto il neopresidente della Commissione Bilancio della Camera, il pidisellino Bruno Solaroli, chiede chiarezza sui conti pubblici, e inviterà in tempi brevi Ciampi a riferire sulla situazione.

Camera in fermento

«Il Governatore Fazio parla di uno scostamento di 20.000 miliardi, il Governo dice che è compreso tra 15 e 20.000», dice Solaroli, che invita Ciampi a non operare tagli indiscriminati dannosi per lo sviluppo. Il deputato della Lega Giancarlo Pagliarini concorda con il percorso delineato da Ciampi, compresa la richiesta di alcune deleghe al Parlamento, ma boccia i tagli agli Enti locali: meglio stroncare gli organici del pubblico impiego, afferma, e poi assegnare gli «esuberanti» ai lavori socialmente utili. Antonio Marzano (Forza Italia) si dice invece perplesso sulla richiesta di deleghe, una strategia che invece convince il leader di Confindustria Giorgio Fossa.

Conti pubblici

Pennacchi, «guardiana» dell'equità

RAUL WITTENBERG

ROMA. Una autentica novità in materia di conti pubblici. Una novità del governo Prodi, proposta dal sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi. Si tratta dell'«impatto equitativo», e cioè la valutazione delle misure di finanza pubblica dal punto di vista dell'equità sociale. La novità è invero per il Tesoro, perché ci sono state commissioni a Palazzo Chigi sugli effetti sociali dei provvedimenti governativi. Ma la novità più rilevante è che la verifica avviene mentre si formano i provvedimenti, e non ex post, una volta adottati. Ed ora questa valutazione dell'impatto sociale spetta alla sottosegretaria, in forza di una delega «trasversale» che si aggiunge al controllo sulle attività della Corte dei Conti, della Ragioneria e della Cassa depositi e prestiti; e alla valutazione dell'efficienza ed economicità della spesa pubblica.

La logica è la stessa che fa chiedere ai sindacati europei l'introduzione, tra i parametri macroeconomici di Maastricht, del fattore occupazione. Nel nostro caso si tratta valutare le conseguenze sociali di qualunque iniziativa di finanza pubblica. Se ad esempio in campo sanitario l'indirizzamento della legge di Bilancio è quello di chiudere i piccoli ospedali, da via XX settembre parte la verifica su quale corpo sociale si va ad incidere, su quale ambito territoriale: se un'ampia zona resta priva di un presidio ospedaliero, la sottosegretaria pone il veto alla chiusura e propone l'alternativa. «Non proprio il veto - corregge Pennacchi - si apre un dibattito e si discute su ipotesi diverse». In realtà si tratta di una innovazione la cui incisività la si vedrà nei fatti, man mano che si concretizza.

L'arco delle verifiche riguarda un ampio ventaglio di situazioni. Oppure si analizza una serie di misure alternative, misurandone i costi sociali all'interno di una stessa generazione o fra i giovani e gli anziani, fra uomini e donne, fra regioni più o meno favorite. Un giro di vite sugli insegnamenti non sarebbe equitativo nei confronti delle donne. Per intervenire - siamo nell'ipotesi puramente accademica - sull'assegno di accompagnamento bisognerebbe tener presente che è presente in prevalenza al Sud. La spesa farmaceutica sfiora per 1.300 miliardi il tetto della Finanziaria, la Commissione unica del farmaco propone di far pagare alcuni medicinali finora gratuiti in tutto o in parte agli assistiti, si sta verificando a quale fascia sociale appartengono questi assistiti.

Come va il '96? Il balletto delle previsioni

Di quanto crescerà l'economia italiana nel 1996? Le previsioni stanno andando a picco. Secondo Prodi dell'1,6-1,7%, Fazio dice che l'1,5% sarà un miracolo, Ciampi prende in considerazione scenari che vanno dallo 0,8% all'1,4%. Troppa incertezza su domanda estera, consumi e investimenti interni, effetti manovra e fiducia politica. L'Italia è in buona compagnia: anche i partner europei annaspiano nelle stime.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non è un giallo. Piuttosto è la conferma di un vecchio detto secondo il quale l'economista è quell'esperto che domani spiegherà perché quello che aveva previsto ieri non si è verificato oggi. La previsione economica comincia a scottare. Guai a porre in questi giorni il fatidico interrogativo: di quanto crescerà l'economia italiana nel 1996? In questi ultimi giorni si è assistito ad un balletto sul filo della percentuale. Per essere esatti, del decimo di percentuale. Che sarà mai uno scarto di uno 0,5% o giù di lì che divide ottimisti e pessimisti? Qui la fonte della previsione fa la differenza: un conto è l'economista, un altro conto è un ministro o un banchiere centrale che sulla base delle previsioni compiono atti politici (o di politica monetaria) che hanno effetti economici e psico-

logici di rilievo. Lunedì pomeriggio a Lussemburgo dove erano riuniti i ministri economici europei per negoziare gli affari della moneta unica è arrivata la notizia: al Tesoro si prendono in considerazione stime secondo cui l'economia italiana potrebbe crescere fra lo 0,8% e l'1,4%.

Più pessimismo

Se l'economia italiana cresce sotto l'1% i rischi di accelerare una stagnazione con gli attuali tassi di interesse sono superiori, se crescesse dell'1,4% i margini sarebbero meno stretti per tutti, Bankitalia compresa. Si è capito che Ciampi, alle prese con la scrittura della manovra che si giura non avrà effetti recessivi, non sarebbe poi così pessimista e ritiene che la verità, a fine anno, potrebbe stare nel mezzo. Una cosa è certa.

nel giro di una settimana sono arrivati dai Palazzi dell'economia e della politica messaggi un po' diversi dall'altro.

Appena uscito dal colloquio con il cancelliere Kohl a Bonn, Prodi aveva annunciato che l'Italia aveva rivisto le previsioni fermandosi all'1,6-1,7%. Il 31 maggio la parola è passata a Fazio. Un Fazio pessimista sulla crescita economica. Sono passati non più di 18 mesi da quando la ripresa produttiva in Italia e negli altri paesi europei andava a gonfie vele, ha spiegato. Verso la fine del 1995 il ciclo espansivo aveva «già esaurito la sua forza», è cominciato il «stagno economico». Aria di recessione. La Germania si trova già in quella che gli economisti chiamano recessione tecnica. È l'allineamento di due trimestri successivi di calo dell'attività produttiva in Italia la crescita si è protratta più a lungo fino al terzo trimestre '95.

Spulciando la relazione annuale della Banca d'Italia si trovano espressioni chiare, dal quarto trimestre del '95 l'attività economica ha mostrato segni di cedimento. La produzione industriale, dopo una flessione del 2,3%, negli ultimi tre mesi dell'anno ha proseguito il rallentamento con lo stesso ritmo. Colpa della riduzione delle esportazioni (a causa dell'apprezzamento della lira

e della debolezza della domanda europea), i sonnecchiosi consumi delle famiglie italiane. E il futuro? Il risultato sarà magro anche se non magrissimo: tenendo conto del calo degli investimenti (del 7%) il tasso di crescita del prodotto lordo potrà anche non raggiungere l'1,5%.

Tre giorni dopo si viene a sapere che il Tesoro lavora su scenari che gli economisti chiamano «di consenso»: si producono previsioni proprie che vengono confrontate con le previsioni dei più importanti centri di ricerca economica (da Prometeia al Cer, da Nomisma all'Irs all'Isco), le opinioni di alcuni economisti Doc, oltreché, naturalmente, con i risultati delle analisi di Bankitalia. E le stime scendono, scendono fino a fermarsi, nell'ipotesi peggiore, allo 0,8%.

Così viene dimezzata la previsione di Prodi. Non sarebbe un gran problema, in fondo a Parigi e a Bonn succede esattamente la stessa cosa.

A Parigi è pure scoppiala una polemica perché il governo sta usando strumentalmente gli ultimi dati sulla crescita economica per sostenere la promessa di una riduzione dell'imposta sul reddito nel 1997, mentre le previsioni per i prossimi mesi sono negative. In Germania ogni tre mesi si correggono al ribasso le stime. Ma le previsioni scottano perché su di esse si basano i giudizi che i diversi

attori in gioco danno delle mosse altrui: il governo sulle scelte di Bankitalia (sul tasso di sconto), Bankitalia sul comportamento degli industriali (inflazione da eccesso di profitti), gli industriali sul comportamento dei sindacati (i contratti).

Gli istituti di ricerca sono al lavoro per ultimare i loro rapporti primaverili di previsione. A Prometeia non sono particolarmente sorpresi del rapido peggioramento delle valutazioni.

Incertezza a valanga

Sono troppe le incertezze sulla domanda europea (che assorbe più del 50% delle esportazioni italiane), sui consumi e sugli investimenti. Per non parlare degli effetti su imprese e famiglie delle manovre finanziarie (un negativo) e della stabilità politica (in positivo sui tassi di interesse).

Il colore preferito resta il grigio. L'inflazione scenderà sotto il 4% nel '96 proprio grazie al tono dimesso dell'economia. Il risanamento dei conti pubblici e la riforma delle pensioni hanno modificato il comportamento del consumatore al punto che il risparmio entra a pieno titolo nelle decisioni di spesa serve per accumulare garanzie previdenziali per un futuro che potrebbe peggiorare. Il consumatore è sospeso? È il primo a non fidarsi delle previsioni.

Cooperativa Soci de l'Unità

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

Manifesti in quadricromia
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

Coccarda Gratta e Viaggio
4x5 a 4 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

Mostra "Perché il disastro non si ripeta... non chiediamo la luna"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

Mostra "Uomini e alberi"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

Incontri e spettacoli
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/232757 - 235708 - 237683 - FAX 051/291285